

a quella disparità notata dall'onorevole Giolitti. Ma nel suo appunto rimane sempre un fondo di vero, che dovrebbe indurre il Governo a ristudiar meglio la cosa per altri provvedimenti, che si potrebbero prendere a vantaggio degl' insegnanti classici, in occasione della riunione delle cattedre che ho già invocata.

Sono poi interamente d'accordo con l'onorevole Giolitti sull'inconveniente della sovrappiù molteplicità delle materie nelle nostre scuole.

Io credo che questo inconveniente sia la maggior cagione del poco profitto degli scolari. Ma non è il caso di discuterne ora.

Sono pure d'accordo interamente con lui, sul carattere poco tecnico della Scuola tecnica; ma anche a questo inconveniente l'onorevole Baccelli andava riparando molto bene, con l'adattare ai bisogni dei singoli luoghi le dette scuole.

L'esperimento fu dall'onorevole Baccelli incominciato da non lungo tempo, e ha dato già buoni frutti. Io mi auguro, che il successore dell'onorevole Baccelli prosegua questo esperimento, poichè in tale adattamento si troverà appunto quel rimedio che l'onorevole Giolitti indicava, cioè di rendere le Scuole tecniche scuole pratiche, scuole professionali, giacchè tali si renderanno quando in un luogo, dove prevalgono i bisogni dell'agricoltura, la Scuola tecnica avrà carattere agricolo, e là dove prevalgono i bisogni dell'industria la Scuola tecnica avrà carattere industriale, e via dicendo.

All'onorevole Malvezzi poi debbo uno speciale ringraziamento, perchè egli è venuto con la sua parola ad accrescere autorità alle raccomandazioni vivissime che a favore degli insegnanti pareggiati aveva già fatto la Commissione.

A questi insegnanti la legge che stiamo discutendo, per le condizioni dei bilanci dei Comuni e delle Provincie, non provvede con la giustizia voluta, poichè essi rimangono pareggiati negli oneri, ma non nei diritti. Ora la Commissione, non potendo per le condizioni dei bilanci comunali e provinciali provvedere secondo giustizia a questa classe benemerita d'insegnanti, ha fatto nella sua relazione alcune raccomandazioni al ministro, tra le quali, per esempio, quella di ammetterli a un beneficio intellettuale, al prestito dei libri delle biblioteche governa-

tive, come già vi sono ammessi i maestri elementari.

Ha anche raccomandato di ammetterli ai concorsi per le scuole regie, alla pari degli insegnanti governativi. Invece, precisamente in questi giorni (chiamo su ciò la sua attenzione, onorevole Gallo), si è aperto un concorso per cattedre di materie letterarie nei Ginnasi, concorso al quale sono stati ammessi anche gli incaricati delle scuole governative, ma dal quale sono stati esclusi tutti gli insegnanti delle scuole pareggiate.

Ora io vorrei perfino invitare il ministro dell'istruzione a fare un'aggiunta a questo concorso, a completarlo con l'ammettervi anche gli insegnanti pareggiati.

Dopo di ciò, io rinnovo alla Camera, quantunque suppongo non ce ne sia bisogno, la viva raccomandazione che voglia approvare questo disegno di legge così come viene proposto: non perchè in questa forma esso sia perfetto, tutt'altro, ma perchè rappresenta quello che ora di meglio si è creduto di poter fare. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Gallo, ministro dell'istruzione pubblica. In occasione della discussione di un disegno di legge, che ha lo scopo limitato di pareggiare lo stipendio degli insegnanti tecnici a quello degli insegnanti classici, io non mi attendeva alcuna tra le domande che mi sono state rivolte; anche perchè a me pareva che questo non fosse il momento più opportuno per fare una discussione sopra un programma da presentarsi dal ministro della pubblica istruzione.

Se la Camera lo consentisse, e se non se ne avessero a male i proponenti di questo disegno di legge, io crederei utile di rispondere solo a quelle fra le raccomandazioni che mi vengono fatte, le quali abbiano attinenza diretta o indiretta col disegno di legge che si discute, rimandando ad altro tempo la grande questione delle riforme; imperocchè io credo che certe questioni, o si affrontano per approfondirle, o è meglio che si lascino in disparte.

E non mi parrebbe veramente questa l'occasione migliore per discutere sopra un programma possibile relativo all'ordinamento dell'insegnamento classico o dell'insegnamento tecnico.

Acuta mi è parsa, e tale è, l'osservazione